Educare alla democrazia tramite le questioni socialmente rilevanti

Le società democratiche contemporanee sono costantemente attraversate da questioni complesse e controverse, rispetto alle quali convivono conoscenze, valori, interessi e visioni differenti. Crisi ambientali, disuguaglianze sociali, migrazioni, trasformazioni tecnologiche, conflitti internazionali, polarizzazione politica e tensioni attorno ai diritti fondamentali entrano sempre più spesso anche nei contesti educativi. In questo scenario, affrontare didatticamente le controversie, le questioni socialmente rilevanti o vive e i problemi complessi e difficilmente risolvibili (*wicked problems*) offre occasioni fondamentali di educazione alla democrazia. Il loro trattamento educativo permette di mettere in relazione conoscenze disciplinari, esperienze personali, valori, interessi e prospettive differenti, favorendo la comprensione delle dinamiche sociali e politiche che attraversano la vita collettiva.

Un lavoro in aula su tematiche che suscitano dibattito nel mondo scientifico e sociale contribuisce a rafforzare le competenze necessarie all'azione e all'interazione nel politico, inteso in senso arendtiano come lo spazio di relazione (*Zwischen-den-Menschen*) che sorge dall'interazione e dal discorso comune. In questo spazio si incontrano e si scontrano visioni diverse sul bene comune, rendendo essenziale saper considerare punti di vista alternativi. Grazie al trattamento di questioni socialmente rilevanti si possono così mobilitare competenze fondamentali: il dialogo argomentativo, il pensiero riflessivo e critico e l'exotopia, ovvero la capacità di estraniarsi dal proprio punto di vista per considerare altrettanto degno di attenzione quello altrui.

Questo approccio stimola lo sviluppo di competenze indispensabili alla cittadinanza attiva: argomentare le proprie tesi, ascoltare e comprendere prospettive divergenti, valutare criticamente informazioni e fonti, riconoscere i rapporti di potere e formulare giudizi autonomi. Richiede inoltre di confrontarsi con l'incertezza e tollerare l'ambiguità, accettando che i problemi complessi non abbiano soluzioni univoche o definitive. Educare alla democrazia significa anche imparare ad abitare uno spazio comune confrontandosi costruttivamente con il dissenso. Il conflitto democratico e il dissenso, lungi dal dover essere rimossi o risolti forzatamente in un consenso unanime, rappresentano preziose occasioni di apprendimento, riflessione e partecipazione civica.

Tuttavia, affrontare tali temi solleva rilevanti interrogativi pedagogici, etici e politici: quali questioni sono realmente aperte alla discussione in classe? Quale ruolo e posizionamento devono assumere docenti ed educatori/educatrici? Come sostenere studenti e studentesse di fronte all'incertezza e come evitare che il pluralismo degeneri in un relativismo che legittimi opinioni contrarie ai diritti fondamentali? Infine, come gestire la polarizzazione, le asimmetrie di potere e la disinformazione che rischiano di inquinare il confronto?

La rivista invita la sottomissione di contributi che esplorino:

- Il ruolo delle controversie, delle questioni socialmente rilevanti o vive e dei problemi complessi (*wicked problems*) nell'educazione alla democrazia.
- Dispositivi, metodi e percorsi didattici concreti per contesti scolastici, formativi e non formali.
- Il ruolo del dialogo argomentativo, dell'exotopia, del pensiero riflessivo e critico di fronte a prospettive divergenti.
- Il valore educativo del dissenso e del conflitto nei processi di apprendimento democratico.
- Lo sviluppo della tolleranza dell'ambiguità e della capacità di confrontarsi con l'incertezza e la complessità.
- Il ruolo, il posizionamento, le responsabilità e l'etica di docenti, educatrici ed educatori.
- Condizioni per un confronto democratico, inclusivo e rispettoso e tutela dei diritti fondamentali nel pluralismo.
- La selezione, la valutazione e l'utilizzo delle fonti in contesti caratterizzati da disinformazione e polarizzazione.
- Esperienze pratiche, limiti ed evidenze empiriche realizzate in contesti scolastici ed educativi.
- Il rapporto con i quadri nazionali o internazionali per l'educazione alla cittadinanza e alla democrazia (es. UNESCO, Consiglio d'Europa).

La rivista è strutturata in tre sezioni:

- **Riflessioni e ricerche empiriche e teoriche** (contributi di al massimo 3’600 parole).
- **Esperienze didattiche e buone pratiche** (contributi di al massimo 2'500).
- **Recensioni e segnalazioni** (contributi di al massimo 1’000 parole).

I contributi possono essere presentati nelle seguenti lingue: italiano, francese, tedesco, inglese, spagnolo. Sono accettati solo contributi in formato .doc o .docx.

Tempistiche di sottomissione e procedura di revisione:

- Invio di un breve abstract (non più di 300 parole) con indicazione della sezione in cui si inserisce il contributo entro il **23 ottobre 2026**.
- Risposta di accettazione dell’abstract entro il **9 novembre 2026**.
- Invio del contributo entro il **23 dicembre 2026**.
- Doppia revisione cieca del contributo entro il **31 gennaio 2027**.
- Invio del contributo definitivo entro il **15 marzo 2027**.

I contributi saranno pubblicati nella 6ª edizione di *Democrazia e Scuola* edita da SUPSI-DFA/ASP e curata dal comitato redazionale. L’uscita è prevista per l’autunno 2027. Ogni contributo avrà un proprio codice DOI.

Per una presa di contatto e per la sottomissione dei contributi scrivere a: dfa.ced@supsi.ch

Educating for democracy through socially relevant issues

Contemporary democratic societies are constantly crossed by complex and controversial issues, regarding which different knowledge, values, interests, and visions coexist. Environmental crises, social inequalities, migration, technological transformations, international conflicts, political polarization, and tensions around fundamental rights increasingly enter educational contexts. In this scenario, addressing controversies, socially relevant or acute issues, and complex, hard-to-solve problems (wicked problems) through teaching offers fundamental opportunities for democracy education. Educational engagement with these topics allows connecting disciplinary knowledge, personal experiences, values, interests, and diverse perspectives, fostering an understanding of the social and political dynamics crossing collective life.

Working in the classroom on topics generating debate in the scientific and social spheres strengthens the skills required for action and interaction in the political realm, understood in an Arendtian sense as the relational space (Zwischen-den-Menschen) arising from common interaction and discourse. In this space, diverse visions of the common good meet and collide, making it essential to consider alternative points of view. Through socially relevant issues, key competencies are mobilized: argumentative dialogue, reflective and critical thinking, and exotopia (the ability to step outside one's perspective to consider that of others as equally worthy of attention).

This approach fosters essential skills for active citizenship: arguing one's arguments, listening to divergent perspectives, critically evaluating sources, recognizing power dynamics, and formulating autonomous judgments. It requires navigating uncertainty and cultivating tolerance of ambiguity, accepting that complex problems lack simple or definitive answers. Educating for democracy means learning to inhabit a shared space by constructively engaging with dissent. Democratic conflict and dissent, far from being removed or forcibly resolved into unanimous consensus, represent valuable opportunities for learning, reflection, and civic participation.

However, addressing such topics raises significant pedagogical, ethical, and political questions: which issues are genuinely open for classroom discussion? What role and positioning should teachers and educators assume? How can students be supported amidst uncertainty, and how can pluralism be safeguarded from degenerating into a relativism that legitimizes views contrary to fundamental rights? Finally, how can polarization, power asymmetries, and disinformation be managed?

We invite submissions that explore:

- The role of controversies, socially relevant/acute issues, and wicked problems in democracy education.
- Concrete teaching tools, methods, and educational pathways for school, training, and non-formal contexts.
- Argumentative dialogue, exotopia, and reflective/critical thinking when confronting divergent perspectives.
- Educational value of dissent and conflict in democratic learning processes.
- Development of tolerance of ambiguity and the ability to navigate uncertainty and complexity.
- Role, positioning, responsibilities, and ethics of teachers and educators.
- Conditions for democratic, inclusive, and respectful exchange, alongside safeguarding fundamental rights within pluralism.
- Selection, evaluation, and use of sources in contexts characterized by disinformation and polarization.
- Practical experiences, limitations, and empirical insights realized in school and educational settings.
- Relationship with national or international frameworks for citizenship and democracy education (e.g., UNESCO, Council of Europe).

Submission deadlines and review process:

- Submit a brief abstract (no more than 300 words), indicating the section in which the paper fits, by October 23, 2026.
- Notification of abstract acceptance by November 9, 2026.
- Submit the full paper by December 23, 2026.
- Double-blind peer review of the paper by January 31, 2027.
- Submit the final version of the paper by March 15, 2027.

The papers will be published in the 6th edition of *Democrazia e Scuola*, published by SUPSI-DFA/ASP and edited by the editorial board. Publication is scheduled for fall 2027. Each paper will have its own DOI.

To get in contact or submit contributions, please email dfa.ced@supsi.ch.